

## Napoli Quattro militari arrestati con l'accusa di collaborare con la camorra

# Premio del boss al carabiniere

## «Attirava i nemici da uccidere»

NAPOLI — Al servizio del potente clan camorristico degli scissionisti di Secondigliano, quello che negli anni scorsi uscì vincente dalla sanguinosa faida contro i Di Lauro, c'erano quattro carabinieri. È questa la conclusione alla quale sono giunti i pm della direzione distrettuale antimafia di Napoli Luigi Cannavale e Anna Maria Lucchetta che nei giorni scorsi hanno ottenuto dal giudice per le indagini preliminari Alberto Capuano l'arresto del vicebrigadiere Mario Tomarchio e dei carabinieri Damiano Costanzo, Paolo Carlà e Aldo Tucci. In carcere anche Giuseppe Bastone, il giovane boss che secondo l'accusa li aveva assoldati, suo fratello Ciro e Vincenzo Spera, un altro del clan.

Di loro aveva parlato ai magistrati della Dda il collaboratore di giustizia Salvatore Vizioli (anche lui raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare nell'ambito della stessa indagine). A proposito di Costanzo e Carlà, per esempio, il pentito racconta: «Senza mezzi termini dissero che volevano mangiare. Simularono un controllo a mio carico e mi chiesero i documenti, ricordo che si dissero disposti a portare ambasciate...».

Le indagini scaturite da queste e altre rivelazioni hanno poi consentito agli investigatori di trovare riscontri che rendono davvero complicata la posizione dei quattro carabinieri. Giuseppe Bastone aveva l'abitudine di registrare

degli interlocutori — le conversazioni con i carabinieri, e le cassette sono state recuperate nel corso della perquisizione in casa di un altro affiliato al clan.

Agli atti dell'inchiesta ci sono quindi le trascrizioni di colloqui molto compromettenti. Soprattutto per il vicebrigadiere Tomarchio, che

### La scheda



### Gli arresti

Quattro carabinieri sono stati arrestati per corruzione a Napoli con l'accusa di aver favorito l'attività di spaccio di quattro esponenti degli scissionisti in cambio di regali. I quattro militari, un vicebrigadiere e tre carabinieri semplici, all'epoca dei fatti contestati erano in servizio nella zona di Scampia, dove si consumava la faida tra il clan di Lauro e gli scissionisti per il controllo dello spaccio nella zona più redditizia d'Europa

### Il pentito

A parlare dei carabinieri un pentito del clan, Salvatore Vizioli, arrestato insieme a Vincenzo Spera, e i fratelli Ciro e Giuseppe (foto) Bastone

sembra quello maggiormente in contatto con il boss. Secondo l'accusa percepiva uno stipendio fisso di cinquecento euro «per dare informazioni su attività di pg in corso», scrivono i magistrati, e in una circostanza avrebbe ricevuto anche 250 grammi di cocaina. Dalle registrazioni recuperate emergono poi particolari su specifici episodi. Come quello per il quale Tomarchio si lamenta con Vincenzo Spera di non essere stato ancora pagato: ha lasciato fuggire due killer ma non ha avuto niente in cambio. «L'omicidio è stato fatto davanti a me — dice —. Io a quei due li dovevo arrestare, non li ho mai arrestati... Io la ricompensa non l'ho mai avuta: tu sei un ragazzo intelligente, non mi far dire altro».

E c'è un altro episodio persino più inquietante, sebbene sia ancora da chiarire: a Tomarchio Giuseppe Bastone promette 500 mila euro se riesce ad attirare in una trappola due dei Di Lauro che gli scissionisti vogliono uccidere. «Ti regalo 500 mila euro, se ne porti uno te ne regalo 250», gli dice, spiegandogli che si tratta di gente «del lato opposto. Se vuoi farlo ti diciamo i nomi... Prenditi due o tre giorni per decidere». E Tomarchio decide di sì. Chiama Bastone e gli dice: «Peppe, io voglio essere amico vostro, compagno vostro».

Ora le indagini continuano per capire se quell'omicidio sia poi avvenuto davvero oppure no.

**Fulvio Bufi**

© RIPROD.